

MERCOSUR, INSIDIA SUDAMERICANA PER IL NOSTRO AGRIFOOD

Doveva essere un accordo di libero scambio tra Unione Europea e i Paesi del Mercosur (Mercado Comune del Sur) che comprende Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Si rivela, invece, un patto con strascichi polemici quello sottoscritto a Montevideo da Ursula von der Leyen. L'agricoltura di Francia e Italia si sentono penalizzate dagli effetti che potrebbero ricadere sulle produzioni agroalimentari europee. In sintesi le motivazioni, che per ragioni diverse trovano sulla stessa linea (una volta tanto) le tre organizzazioni agricole sindacali italiane. A cominciare da Confagricoltura che con il suo presidente Massimiliano Giansanti stigmatizza come l'intesa non garantisca equità e reciprocità per il nostro modello agricolo: "Comprendiamo la necessità di approfondire le relazioni commerciali internazionali, ma questo non deve avvenire a discapito degli agricoltori europei e delle nostre produzioni". Le preoccupazioni principali riguardano l'import di carni bovine, pollame riso, mais e zucchero. Cristiano Fini, presidente Cia (Confederazione italiana agricoltori), sottolinea come questo accordo liberalizzi l'82% delle importazioni agricole dal Sudamerica. Scendendo nei numeri: concessione da parte dell'Ue di contingenti tariffari su carni bovine (99.000 tonnellate), pollame (180.000), carni suine (25.000), zucchero (con eliminazione del dazio su quello brasiliano), riso (65.000), miele (45.000). Ancora Fini: "In Ue si guarda soprattutto ai benefici per comparti come il farmaceutico e automotive, rilevanti soprattutto per l'export tedesco, interessati al quinto maggior mercato mondiale, con 260 milioni di consumatori latino-americani".

Poi c'è l'interrogativo sulla "Food safety", cioè la salubrità degli alimenti. In proposito Cristina Brizzolari, presidente di Coldiretti Piemonte: "Basti pensare all'uso nei Paesi sudamericani degli antibiotici e di altre sostanze come promotori della crescita negli allevamenti, o al massiccio uso di pesticidi vietati nella Ue. I nostri allevamenti invece sono il fiore all'occhiello della zootecnica che vanta la razza autoctona Piemontese, con 310 mila capi, 4 mila aziende e oltre 10 mila addetti".

"E al danno si aggiunge la beffa. – prosegue – Non contenta di aver siglato il peggiore degli accordi possibili con il Mercosur per la filiera agroalimentare europea aprendo la porta a prodotti con standard di sicurezza e qualitativi inferiori ai nostri, la presidente della Commissione von der Leyen raggiunge il paradosso annunciando un fondo europeo di 1,8 miliardi per facilitare la transizione verde e digitale dei paesi del Mercosur. Insomma spalanchiamo il mercato europeo a prodotti alimentari ottenuti utilizzando a monte farmaci per la crescita degli animali, con colture prodotte utilizzando pesticidi spesso vietati in Europa perché pericolosi. Di fatto un vero e proprio strumento di rottamazione dell'agricoltura europea simile a quello che abbiamo fatto rimangiare a suo tempo al commissario Timmermans. Una elemosina che vorrebbe portare gli agricoltori e gli allevatori europei a chiudere la loro attività perché non possono competere con i bassi standard del Mercosur".

"Un'intesa inaccettabile" la definisce Natalia Bobba, presidente di Ente Nazionale Risi. "Nell'accordo – prosegue – manca il principio di reciprocità che è indispensabile per non far entrare nell'Unione europea prodotti agroalimentari ottenuti senza il rispetto degli standard ambientali e di sicurezza alimentare che, invece, devono essere garantiti per i nostri prodotti.

Per quanto riguarda il riso, è prevista una concessione ai paesi sudamericani di un contingente a dazio zero di 10.000 tonnellate per il primo anno che si incrementerà ogni anno di 10.000 tonnellate fino ad arrivare a un massimo di 60.000 tonnellate.

«Ancora una volta la Commissione europea è andata dritta per la propria strada, incurante del forte malcontento espresso da tutto il mondo agricolo europeo – continua Bobba – L’Ente Nazionale Risi si adopererà affinché l’Italia voti contro l’accordo oppure, come dichiarato dal Ministro Lollobrigida, che vengano previste adeguate garanzie sulla reciprocità, la protezione delle nostre produzioni e delle compensazioni per eventuali danni che potremmo subire».

Dopo il controllo legale finale da parte di entrambe le parti, il testo sarà tradotto in tutte le lingue ufficiali dell’Unione e quindi presentato al Consiglio e al Parlamento per ottenere la loro approvazione. La Francia, che si è sempre dichiarata contraria all’accordo, sta cercando alleati per ottenere una minoranza di blocco in seno al Consiglio che si verificherebbe con il voto contrario di 4 Stati Membri in rappresentanza del 35% della popolazione dell’Unione. L’Italia rappresenta l’ago della bilancia per il destino dell’accordo.

(L’analisi dell’8 dicembre 2024)